

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Occupazione, sviluppo economico e salari le rivendicazioni di fondo

Liguria, Palermo Carnia: scioperi generali unitari

Ieri hanno scioperato per il contratto 200 mila confezionisti; dal 4 dicembre scenderanno in lotta anche i bancari - Confermato lo sciopero generale del 15 dicembre

Cambiare strada

LE RECENTI GRANDI lotte dei contadini del Sud, la drammatica denuncia dei pastori sardi e lo sciopero generale di Napoli hanno costretto giornali e ministri (persino il congresso della DC) a riconoscere che la questione meridionale si è aggravata. Lo sciopero di oggi dei duecentocinquantamila lavoratori dell'industria della Liguria richiama ora bruscamente tutta l'opinione pubblica a riflettere come il tipo di sviluppo in atto non solo non risolve i problemi del Mezzogiorno, ma ne provoca di nuovi e drammatici anche nel Nord.

In Liguria sta diventando un cimitero di fabbriche. Negli ultimi tre anni l'occupazione è diminuita del cinque per cento, è oggi il trentasette per cento della popolazione attiva, contro il quarantasette per cento di Torino e Milano. Gli occupati nell'industria dal 1958 ad oggi sono diminuiti di ottantamila unità; solo negli ultimi tre anni di circa quarantamila. In tale situazione l'on. Moro, in una sua lettera pubblicata dal *Corriere mercantile*, afferma che «la Liguria sta attraversando una fase delicata piena di difficoltà, ma carica di grandi prospettive». E' davvero così?

Intanto non di una fase, di un episodio transitorio, si tratta, ma di un processo che prosegue inarrestabile a partire dal 1958. E come può parlare Moro di «grandi prospettive» quando tutti i fenomeni involutivi tendono ad aggravarsi? Limitiamoci a due problemi, i principali, Partecipazioni statali e porti.

LE AZIENDE DI STATO nel 1961 rappresentavano in Liguria il trentuno per cento dell'industria contro il due e il quattro per cento del Piemonte e delle Lombarde; nel settore della meccanica, tale percentuale saliva al trentaquattro per cento. La decadenza e la crisi attuale di questo settore, e in particolare della produzione navalmecanica e di beni strumentali, tra le sue origini, si dice, da una insufficiente domanda. Se oggi non c'è la domanda che potrebbe sviluppare nella regione il decisivo settore meccanico, con tutte le attività indotte ad esso collegate, è perché non si è voluto fare una politica di riforme, di industrializzazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura e di controllo degli investimenti capaci, ai fini di uno sviluppo generale ed equilibrato del paese, di provocare una impetuosa domanda di beni strumentali. Quando invece si sceglie la strada di imprigionare il nostro sviluppo nella logica del MEC (si veda lo smantellamento della cantieristica) e di subordinarlo agli interessi del grande capitale, allora diventa inevitabile questa situazione, che è tale proprio perché alle Partecipazioni statali si è assegnato un ruolo di mero sostegno dell'espansione dei gruppi privati.

PER I PORTI il discorso non è molto diverso. Anche qui si paga il prezzo della logica del MEC e di una certa politica degli investimenti. Per adeguare il nostro sistema portuale alle esigenze attuali è necessario investire nel settore almeno seicento miliardi. Il piano Pieraccini prevede invece lo stanziamento di duecentosessanta miliardi. In realtà l'impegno di spesa si riduce a settantacinque, venticinque dei quali per la Liguria. Siamo cioè a una spesa effettiva di poco più del dieci per cento del bisogno. Di qui la decadenza dei porti e la via libera all'iniziativa speculativa di gruppi privati.

L'argomento quindi che la decadenza della regione deriverebbe dalla «mancanza di spazio» si rivela come una mistificazione colossale e vergognosa. Con ciò non neghiamo che esiste il grande problema in Liguria del riassetto del territorio. Sta di fatto che l'architetto Astengo, elaboratore di un piano urbanistico di Genova che trovava lo spazio per prevedere l'aumento di trentamila posti di lavoro in città, è stato cacciato in malo modo. La lotta sindacale di oggi che ha al centro il problema dell'occupazione e che propone insieme la questione dei livelli salariali e dell'insonnabile regime di supersfruttamento per i lavoratori occupati si collega a tutti i grandi movimenti in corso nel paese, che rivendicano una diversa politica generale, nel Sud come nel Nord. Una lotta come quella di oggi, come la presa di posizioni di un mese fa dai Consigli provinciali, indica che una autentica e grande prospettiva può essere imposta. La disponibilità delle masse e di un ampio quadro sindacale e politico a una lotta per conquistarla si dimostra nei fatti. Tocca alle forze politiche, assumere le proprie responsabilità.

Elio Quercioli

Nuove clamorose rivelazioni nel processo De Lorenzo - «L'Espresso»

IL GOVERNO SAPEVA?

Anche i cardinali nelle liste di proscrizione del luglio 64



ANNUNCIO DI RADIO HANOI

2800 uomini perduti dagli USA a Dak To

VIETNAM — Radio Hanoi, ha fornito ieri il bilancio definitivo della battaglia di Dak To. Cominciata il 2 e il 21 novembre: gli americani hanno perso, tra morti e feriti, 2.800 uomini e altri 700 sono stati perduti dal loro nemico. I combattenti non stanchi abbattuti e due aerei distrutti. Ieri i combattenti del FN, si sono rifatti vivi proprio sugli affilati centrali, a Ba Dop e a Dak To, sferrando due attacchi di insudiciata violenza. A Ba Dop, saltato il napalm, gettato il fuoco sulle truppe americane da una vettura americana, ha salvato le truppe americane da una pesantissima disfatta. Il secondo

attacco, verificatosi ad appena dieci chilometri a nord-est di Dak To, ha impegnato circa 800 paracadutisti delle forze collaborazioniste per sei ore. Si ritiene che i partigiani abbiano soltanto vinto la battaglia di Dak To, dopo la battaglia di Dak To, conclusasi il 21 scorso gli Stati Uniti hanno fatto affluire nella zona ingenti forze collaborazioniste. Al momento vinto i partigiani, si sono sganciati dopo un inflitto sanguinoso perdita agli uomini, il governo francese ha salvato il governo francese. Nei giorni scorsi, i soldati americani feriti nella battaglia di Dak To.

**Sì dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

Andrea Barberi
(Segue in ultima pagina)

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Le autorità hanno rinvenuto il corpo del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono state rinvenute una latta di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle casse degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giovane secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

**On nobile appello per la
(Segue in ultima pagina)**

**Si dà fuoco
un pilota per
non andare
nel Vietnam**

TIJUANA (Messico), 30. Il pil